

PARTITO DEMOCRATICO

Il collegio dei garanti, presieduto da Rognoni dice: appartiene a una forza politica non riconducibile al progetto del Pd

Bonino: contro di noi una vecchia logica che riproduce i vecchi apparati Solo chi è nell'Ulivo può partecipare

LE LISTE

Pannella escluso. Il premier: non si può stare in due partiti

Il leader radicale: così resuscita il Limbo, e il Pd nasce «putrido»

S'appella ai delusi. Non esclude ma non annuncia un ricorso giudiziario

di Luca Sebastiani / Roma

«**ANDREMO AVANTI**». Marco Pannella non si piega neanche di fronte al giudizio dei garanti e, dopo aver incassato il secondo stop alla sua candidatura alle primarie per la segreteria del partito democratico, torna ad attaccare la chiusura degli apparati e

annuncia che i radicali continueranno a perseguire la strada giudiziaria. Non escludendo, tra l'altro, se ci saranno le condizioni, di fare ricorso al Tribunale amministrativo. Poche ore prima il Collegio dei Garanti presieduto da Virginio Rognoni, aveva infatti confermato l'esclusione del leader radicale in virtù della sua appartenenza ad un altro partito. Le condizioni per le quali non è

ammessibile la candidatura di Pannella, scrive il documento del collegio, sono «la sua appartenenza ad una forza politica, la notorietà di detta appartenenza e la circostanza che detta forza politica non sia riconducibile al progetto del Partito democratico». Cioè, in sostanza, con una sentenza che sa di tautologia, Pannella non può partecipare alla corsa per la segreteria del partito democratico perché è un leader del partito radicale. I radicali, invece, credono che questa tautologia sia semplicemente il sintomo di «una vecchia logica», quella della riproduzione «dell'apparato» e dell'esorcismo di cui il Partito radicale è storicamente vittima. Se-

condo le regole previste per la costituzione del nuovo partito, solo i Democratici di sinistra e la Margherita potevano partecipare, solo «chi è stato interno all'Ulivo, alla faccia dell'apertura», sbotta Emma Bonino al fianco di un Pannella che lancia un generico appello agli scissionisti e ai delusi del Pd affinché non abbandonino la barca. E cosa risponde il leader radicale a Romano Prodi che mercoledì scorso era intervenuto per cercare di spazzare le polemiche ed ipotizzare aperture future? «Ha resuscitato il limbo», ha detto Pannella in riferimento alla lettera con cui il professore aveva chiesto agli esclusi di non «emettere sentenze», ma di

Prodi: penso che il Pd sia la casa dei riformisti Porte aperte a tutti se il processo non è maturo, si faccia poi

«continuare a credere» al Pd. I radicali evidentemente ci credono in un modo tutto loro al partito che sta per nascere e invece di attendere, vogliono partecipare subito, «per salvare un partito che rischia di nascere «putrido». In serata il presidente del Consiglio torna sull'affaire Pannella ribadendo che forse i tempi non sono maturi, ma che «la porta è sempre aperta», basta che si sciolgano i partiti. Prodi però non sembra aver convinto neanche l'altro escluso dalla corsa alla segreteria, Antonio Di Pietro, che ieri cogliendo l'opportunità è tornato a denunciare «le solite manovre degli apparati». Per l'ex pm, al di là del pretesto delle regole, le esclusioni sono la testimonianza di una logica gattopardesca «del cambiare tutto perché nulla cambi». La candidata Rosy Bindi, invece, pur confessando di aver gradito la presenza sia di Pannella che di Di Pietro, commenta il giudizio del collegio di ieri con un «meno male che ci sono i garanti...».



BINDI «Sarei un segretario del Pd migliore di Letta e Veltroni»

ROMA «Non ho nulla contro gli altri candidati, dico soltanto che sarei un segretario del Partito democratico migliore di loro». Rosy Bindi, durante una conferenza stampa a Montecitorio, risponde così, quasi con una battuta, a chi le chiede perché nella campagna elettorale per la leadership del Pd scarseggino gli attacchi tra i differenti candidati. Il ministro della Famiglia, che pure non lesina critiche agli avver-

sari, soprattutto al ticket Veltroni-Franceschini, ricorda che tutti i partecipanti alla competizione stanno entrando nello stesso partito. E dunque la campagna elettorale non può essere aspra più di tanto. Poi conferma quanto anticipato dall'Unità. «Daremo vita a un'unica lista a sostegno della mia candidatura alla segreteria del Partito democratico».

MASTELLA

Aprire un blog, ma l'attaccano dal web

«Mi chiedete commenti e molti di voi sono sinceri. Mi criticate duramente. E molti lo fanno sul serio, senza insulti e non per partito (d'altri) preso. Ma vi sono altri tra voi, anonimi o con nomi pittoreschi (non parlo di nick) che mandano minacce o insulti gravi, oltre che gravi. E accompagnano il tutto con tentativi di bloccare il blog. E negli ultimi giorni l'impresa è riuscita». È amaro il commento del ministro Clemente Mastella, che ha recentemente inaugurato un blog per colloquiare in rete con i cittadini (l'indirizzo è <http://clementemastella.blogspot.com>). Un dialogo franco con un'unica regola: niente insulti. Anche se qualche errore di battitura o grammaticale, a volte, sfugge. Se nel primo post, l'11 luglio, annunciava «Non so se sarà bello». E se in quelli seguenti commentava il voto sulla riforma della giustizia, i casi di Paris Hilton e le polemiche con il collega Di Pietro (sull'indulto e non solo), l'ultimo messaggio è più sconcolato. Critica chi vuol bloccare la comunicazione con gesti di ostilità organizzata: «I commenti arrivano tutti da uno stesso indirizzo, girati in semiautomatico e la grilodipendenza viene giudicata dalla mia piattaforma alla stessa stregua di un tentativo di spam». Però risponderà alle domande - in larga parte sul G8 di Genova e sulla riforma tv e il caso Europa7. Risolto l'attacco virtuale, tornerà sul blog: «qualche sera, anche se molto stanco, passo qui. Non perché devo ma perché voglio. Per capire di più».

LISTA PER VELTRONI / 1

«A sinistra» guarda al Correntone e ai riformisti. Invito a Colombo

/ Roma

«Una lista politica ma non di soli politici». Nasce sotto il segno dell'apertura la lista *A sinistra per Veltroni*, collegata alla candidatura del sindaco di Roma alla segreteria del Partito Democratico. Ma attenzione, affinché l'apertura non si traduca in un vuoto «trasformismo», dice Massimo Brutti, uno dei promotori insieme a Vincenzo Vita, ci vuole una «fisionomia definita», una linea chiara su cui forze diverse possano convergere e riconoscersi. E la fisionomia di questa lista in progress è stata illustrata ieri dai padrini del progetto che hanno lanciato il loro programma per aggregare le forze innovatrici della sinistra riformista. Per connotarsi, a sinistra per Veltroni, pone in primo piano le questioni legate al lavoro e guarda co-

me punto di riferimento il socialismo europeo e il Pse, con cui, dice Brutti, bisogna «stabilire un legame organico». Sulla base di idee forti ma chiare, come «l'uguaglianza delle opportunità e la lotta ai privilegi», la sinistra deve promuovere l'incontro con le culture della tradizione cattolico-democratica, liberale e ecologista e, «tenere il dialogo aperto con quella sinistra cosiddetta radicale». Pensa ovviamente alla Sinistra democratica di Fabio Musci, Vincenzo Vita, che sottolinea la volontà di costituire, nella vasta area di sostegno alla candidatura di Veltroni, il ponte verso il riformismo socialista tra cui rientrano ovviamente anche i socialisti italiani. Ma Brutti vuole anche lanciare un appello in direzione di Furio

Colombo, uno degli sfortunati candidati alla candidatura. «Da noi la porta è sempre aperta», dice, e spiega che su temi come la «legalità e la moralità» una convergenza con l'ex direttore dell'Unità sia sempre possibile. Intanto al progetto hanno già aderito, oltre a settori diessini vicini al Correntone e alla terza mozione, anche altri pezzi della sinistra - «la stagione congressuale è alle nostre spalle», spiega Vita - e associazioni in rappresentanza della società civile. Ieri al battesimo della lista erano presenti Carlo Ghezzi, presidente della Fondazione Di Vittorio, Giuseppe Giulietti, portavoce di Articolo 21, Gianni Borgna, Renato Nicolini e, a rappresentanza dei giovani che la lista vuole coinvolgere, Fausto Raciati, segretario della Sinistra Giovanile che ha aderito a titolo personale. **lu. s**

LISTA PER VELTRONI / 2

Punta su giovani e nuovi saperi «Ambiente, diritti, conoscenza»

/ Roma

È l'innovazione il contributo principale che la lista Ambiente, Diritti, Conoscenza vuole portare in dote alla candidatura alla segreteria di Walter Veltroni. Presentata ieri in presenza dei suoi promotori, tra gli altri la ministra per le Politiche giovanili Giovanna Melandri e il ministro per le Riforme Luigi Nicolais, la lista vuole «tirare alcuni fili del discorso di Torino», dice la ministra, e puntare sulle nuove generazioni di cui vuole favorire la partecipazione alla fase costituente del nuovo partito. Ieri in effetti al lancio della lista che si vuole «aperta e plurale», di giovani ce n'erano parecchi. Pina Piccini dei giovani della Margherita, Enzo Reda, responsabile universitario del Movimento ecologista e Mattia Stella dell'associazione Giovani per la Costituzione

ne, solo per citarne alcuni. Ma l'innovazione che la lista vuole incarnare e su cui vuole aggregare le esperienze politiche e associative più diverse, è declinata intorno ai tre temi che le danno il nome, il sapere, i diritti e soprattutto l'ambientalismo, il polo intorno a cui il progetto si è costituito. Tra i promotori c'è infatti l'ulivista Ermete Realacci e ieri Edo Ronchi ha spiegato le motivazioni profonde della loro adesione alla candidatura del sindaco di Roma. «Stavamo riflettendo sulla possibilità di una candidatura nostra, ma la centralità che Veltroni ha dato all'argomento ci ha convinti a stare con lui». A rappresentare il polo del sapere della lista, Andrea Ranieri, responsabile nazionale dei Ds, ha voluto sottolineare l'importanza di un'economia del sapere che coniugata

all'ambientalismo può dare il via ad uno sviluppo finalmente sostenibile. Il terzo pilastro della lista sono invece i diritti che si coniugano insieme al lavoro e alle opportunità che bisogna dare soprattutto ai giovani. Intorno a queste tematiche la lista ha aggregato già pezzi della Cgil tra cui il segretario confederale Achille Passoni che ha definito il Pd «l'ultima occasione per ricucire la spaccatura che oggi c'è tra politica e mondo del lavoro». A conferma del fatto che la lista rispetta i caratteri d'innovazione e pluralismo che Veltroni ha voluto dare alla sua candidatura, a dare la benedizione al progetto ieri è stato Goffredo Bettini del comitato promotore del sindaco di Roma. «Benvenuta a questa lista», ha detto e ha auspicato che tra le tre liste che appoggiano Veltroni non ci sia competizione, ma «cooperazione». **lu. s**

Primarie, il «fund raising» si fa con un sms. La proposta di 3

Un messaggio per finanziare la campagna elettorale del proprio candidato. Una sperimentazione che verrà allargata anche alle politiche

/ Milano

Non solo occasione di rinnovamento politico. Le primarie del Partito democratico promettono di innovare anche il sistema della raccolta fondi a favore dei candidati. Veltroni o Bindi? Letta o Adinolfi? Per sostenere il proprio leader preferito basterà mandare un sms con uno, due o cinque euro per supportarne la campagna elettorale. L'iniziativa è di 3 Italia, che ha deciso di sperimentare con le primarie della nuova formazione politica un meccanismo di fund raising che sarà reso disponibile per tutte le competizioni elettorali nazionali.

A proposito del Pd si parla molto di ricambio generazionale, di nuove forme di partecipazione, di contenuti adeguati alle sfide del terzo millennio. Anche uno «svecchiamento tecnologico» calza dunque a pennello. Dal prossimo 10 agosto fino al 7 ottobre, tutti i clienti 3 (almeno, quelli che si considerano futuri elettori democratici) potranno inviare dal proprio videofonino uno o più messaggi al candidato scelto, a cui la somma sarà poi versata interamente, Iva esclusa. Tanto per essere sicuri, i clienti



La colletta telefonica dal 10 agosto al 7 ottobre. Su Pianeta3 aggiornamenti sul finanziamento

riceveranno un sms gratuito per ogni contributo versato, con la conferma che l'operazione è andata a buon fine. Ovviamente, non poteva mancare una pagina internet dedicata: gli utenti potranno accedere a Pianeta3, il portale mobile di 3 Italia, per ricevere informazioni e contribuire alla campagna delle primarie direttamente dal videofonino. Il sito dedicato all'iniziativa permetterà di seguire passo per passo la campagna di finanziamento, grazie a trasparenti aggiornamenti settimanali, disponibili a partire dal 29 agosto. In questo modo 3 Italia decide di perseguire la promozione di

iniziative a carattere sociale basate sulle più avanzate tecnologie mobili, dalla democrazia diretta (il fund raising per le primarie del Partito democratico ne è un primo esempio) al «citizen journalism» (ovvero, la raccolta d'informazioni di prima mano dai propri utenti, da trasmettere e diffondere sul portale mobile Pianeta3). Dagli «user generated content» (i contenuti prodotti dagli stessi utenti), alla sicurezza collettiva ed individuale. Dall'uso preferenziale di fonti energetiche rinnovabili allo sviluppo di processi produttivi e di erogazione dei servizi in termini ecosostenibili. **lv.**

ADINOLFI

«Macché giovani, saranno i «Figli della lupa»»

«Leggo che la lista giovane della giovane 45enne Giovanna Melandri, quella che non è di apparato ma fa il ministro oggi e lo faceva 10 anni fa, ha difficoltà a trovare un nome. Magari potrebbero chiamarsi «Figli della Lupa»». Mario Adinolfi, candidato 36enne alle primarie, polemizza con la lista promossa dal ministro. Avranno cooptati alcuni giovani, dice, ma non i vertici di Sinistra Giovanile né i Giovani della Margherita: «È chiaro che si cerca di fregare gli under 40 e di rappresentarli per cooptazione».